

Venture capital. Aumento di capitale da 3 milioni per la controllata della holding Genextra

Atlante scommette sul biotech

Il fondo di Intesa Sanpaolo sale al 16% di Tethis (nanotecnologie)

Giovanni Vegezzi
MILANO

■ Atlante Ventures rafforza la scommessa sul biotech. Il fondo di venture capital del gruppo **Intesa Sanpaolo** annuncerà oggi un nuovo investimento in Tethis, società attiva nelle nanotecnologie, controllata da Genextra, holding fondata dal finanziere Francesco Micheli. L'operazione, che avverrà attraverso un aumento di capitale complessivo da 3 milioni di euro, è la terza del fondo, che nel marzo scorso è entrato in un'altra società del campo delle biotecnologie, Silicon Biosystem. Alla conclusione della seconda tranche dell'aumento, Atlante arriverà a controllare il 16% di Tethis, mentre Genextra rimarrà azionista di maggioranza. L'investimento servirà a completare le ultime fasi di sviluppo di microFind, nuovo dispositivo per la diagnosi di tumori. «Tethis nasce circa 6 anni fa come società di nanotecnologia ed è cresciuta fino ad approdare nell'ambito della diagnostica» ha spiegato a Il Sole 24 Ore Lorenzo Tallarigo, ceo della holding Genextra e presidente di Tethis. «La società aveva bisogno di un aumento di capitale per sviluppare un nuovo dispositivo e il fondo Atlante Ventures ha dimostrato interesse, ben accetto da parte nostra, vista la qualità del fondo e di chi ci sta dietro».

L'operazione è stata resa possibile anche dalla vicinanza dei due gruppi: Intesa Sanpaolo è infatti azionista di Genextra con una quota vicina al 15%. «Crediamo che questo sia un progetto di valore» ha sottolineato Davide Turco, responsabile di Atlante Ventures, in merito all'investimento. «È un business leggermente diverso rispetto allo sviluppo di molecole, richiede tempi inferiori e ha un approccio di tipo crosstecnologico».

Tethis è stata fondata nel 2004 come spin-off dell'Università di Milano da un team di ricercatori guidati dal professor Paolo Milani, docente di struttura della materia presso il dipartimento di Fisica dell'ateneo lombardo. Atlante Ventures è invece uno dei due fondi di venture

capital di Intesa Sanpaolo, con una spiccata attenzione all'innovazione tecnologica. Nato con una dotazione iniziale di 25 milioni di euro (interamente sottoscritti dall'istituto di credito) ha iniziato a operare a fine 2008. Fino ad oggi il fondo, con una durata prevista di 12 anni, ha investito circa 5 milioni di euro.

L'ultima operazione, a pochi mesi da quella realizzata con Silicon Biosystem, è anche il segnale che qualcosa si muove nel panorama italiano del venture capital. «In Italia siamo agli albori» ha spiegato Turco. «Credo tuttavia che ci sia la necessità di andare avanti passo a passo: insieme al venture capital devono crescere i trasferimenti dalle università e tutto il settore iniziale del seed, dove sono necessari più strumenti pubblici. C'è inoltre bisogno di molta educazione all'innovazione. Bisogna dire però che, rispetto al vuoto pneumatico di 3 anni fa, ci sono stati dei passi avanti». «Se guardiamo all'ambiente in generale, dobbiamo dire che in Italia il venture capital non è sviluppato come nel mondo anglosassone» gli fa eco Tallarigo. «In questo contesto però io credo che Genextra rappresenti una piacevole eccezione. La società è infatti stata accompagnata da una serie di investitori importanti che l'hanno seguita in tre aumenti di capitale e hanno la capacità di guardare al lungo periodo».

IN CIFRE**3 milioni**

La ricapitalizzazione
L'aumento di capitale complessivo per Tethis ammonta a 3 milioni di euro.

16%

La quota
Al termine dell'operazione, Atlante Ventures, fondo di venture capital di Intesa Sanpaolo, deterrà il 16% di Tethis, che vedrà rimanere la Genextra di Francesco Micheli come azionista di maggioranza.

L'OPERAZIONE

L'investimento servirà a completare le ultime fasi di sviluppo di microFind, nuovo dispositivo per la diagnosi dei tumori

